

# Addio al “Grande Po” ai minimi storici per colpa della siccità

## L'ALLARME

Le sconvolgenti immagini del Po in secca stanno facendo il giro del web da settimane, ma giorno dopo giorno la situazione diventa sempre più inquietante. Al punto che il “grande fiume” potrebbe non esistere più. La portata del corso d'acqua è vicina alla soglia dei 100 metri cubi al secondo (al rilevamento ferrarese di Pontelagoscuro): un limite che, una volta superato, decreterà la fine del Po nella forma in cui lo abbiamo sempre conosciuto. È un quadro drammatico quello delineato dall'Osservatorio Anbi sulle risorse idriche, ancora più spaventoso considerando che il record di portata minima mensile del fiume – raggiunto nel luglio del 2006 – è

stato quello di «237 metri cubi al secondo». Allo stesso tempo, tra l'altro, l'analisi rileva come la risalita del cosiddetto cuneo salino attualmente sfiora i 40 chilometri dalla foce del Po di Goro durante l'alta marea. Il fenomeno riguarda i tratti terminali della maggior parte dei fiumi settentrionali, intaccando i prelievi ad uso potabile. «Nel Nord Italia è una condizione di siccità finora sconosciuta ed è evidente che non basterà qualche temporale a riportare in equilibrio il bilancio idrico». Secondo il presidente di Anbi Francesco Vincenzi, inoltre, «è ancora più preoccupante che siano Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte le regioni che, nel 2021, hanno maggiormente consumato e cementato suolo, sottraendolo all'agricoltura e alla

**IN SECCA**  
Barche ormeggiate sul Po, ormai senza acqua

naturale funzione di ricarica delle falde, accentuando al contempo il rischio idrogeologico». Pur segnando nuovi record minimi, il lago di Como è leggermente risalito – al 2,4 per cento – dal parametro «riempimento zero» delle scorse settimane, mentre gli altri grandi bacini del Nord (Iseo 2,9 per cento; Maggiore 14,1 per cento; Garda 30 per cento) si avvicinano sempre di più alla percentuale di riempimento zero. Una volta raggiunto quel livello, non potrà essere rilasciato un quantitativo d'acqua superiore a quello affluito nell'invaso. Secon-

do quanto emerso dall'Osservatorio Anbi, la situazione meno tragica è quella della Dora Baltea, in Valle d'Aosta, mentre – sempre nella stessa regione – cala il torrente Lys.

## ALTRI BACINI

In Piemonte, i violenti temporali hanno portato solamente ulteriori danni al territorio, senza migliorare in alcun modo la condizione idrica complessiva. Il fiume Adda, in Lombardia resta su valori praticamente dimezzati e le riserve idriche sono inferiori del 70 per cento a quelle dell'anno scorso, segnando

oltre un 64 per cento in meno rispetto alla media mensile. L'Adige, che è il secondo corso d'acqua italiano, in Veneto non supera la soglia dei -4 metri sul livello idrometrico, mentre tra i fiumi dell'Emilia Romagna restano in grave difficoltà il Reno e l'Enza. Il Nure, invece, è ormai in secca. In Toscana, così come nelle altre regioni del centro Italia, i corsi d'acqua ristagnano a livelli di grave sofferenza idrica. E anche dove ha piovuto di più, come in Abruzzo nel mese di giugno, le alte temperature hanno mantenuto negativo il bilancio idroclimati-

co regionale. In Campania resta stabile la condizione di siccità nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, mentre si segnalano in deciso calo i volumi idrici nei bacini del Cilento e nel lago di Conza. In Basilicata le disponibilità idriche segnano un deficit di quasi 44 milioni di metri cubi rispetto al 2021: a causa del caldo torrido, si distribuisce acqua dai bacini con un ritmo di 2 milioni di metri cubi al giorno (nel 2021 erano 9 a settimana).

**Federica Zaniboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dan Alpaac. La temperatura dell'acqua attorno ai 30 gradi, l'assenza di vento, il mancato apporto dei fiumi per la siccità, avrebbero comportato uno squilibrio dell'ambiente marino.

**Mirco Paganelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIAPERTE IERI  
SEI LOCALITÀ  
PER LE ALTRE  
SI ATTENDONO  
I RISULTATI SUI  
NUOVI CAMPIONI**

